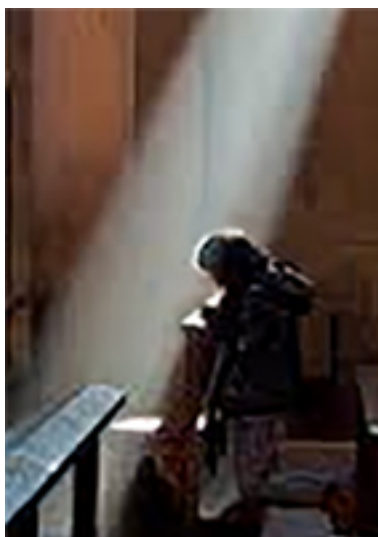


AVVICINAMENTO AL PRESENTE DI DIO NELLA ELEVAZIONE DELLA PREGHIERA



di Renzo Ronca - Gennaio 2016

INDICE

1.AVVICINAMENTO ALL' "ETERNO PRESENTE" DI DIO	3
2.IL DONO DELLA INTIMITA' CON DIO	8
3."Come posso non pensare più al passato e vivere nel presente?" IL PASSATO CHE TORNA	
- Parte prima: aspetti negativi	11
- Parte seconda: aspetti positivi	13
4.DIO CI HA GIA' LIBERATI, SI TRATTA SOLO DI SCOPRIRLO.....	15
5.INTIMITA' CON DIO E TRASLAZIONE NEL SUO TEMPO – 1	17
6.PREGHIERA ED ELEVAZIONE – Esempio mongolfiera - (INTIMITA' CON DIO E TRASLAZIONE NEL SUO TEMPO – 2)	21

AVVICINAMENTO ALL' "ETERNO PRESENTE" DI DIO

- Riflessioni di piccoli uomini sulla grandezza divina –



Nella passeggiata che spesso faccio nel bosco vicino casa c'è un sentiero che conduce ad una ampia radura, poi da lì posso scendere un pochino e arrivare ad un piccolo fiumicello, oppure risalire la collina ed arrivare ad una grotta.

INTERROGATIVI DIFFICILI

Mettiamo di passeggiare insieme io e voi e di arrivare nella radura: abbiamo queste due possibilità: il fiumicello o la grotta. Supponiamo di scegliere il fiumicello. Arriviamo, ci sediamo, parliamo del più e del meno, poi tranquillamente torniamo a casa.

Il Signore sapeva già che saremmo andati al fiumicello?

E se fossimo andati alla grotta?

Come è possibile che Dio sappia quello che stiamo per fare?

Interrogativi difficili, forse inutili forse no perché tutto sommato, al di là dell'interesse intellettuale fine a se stesso, c'è in noi come un desiderio di Dio o di tutto ciò che è vicino a Lui... Come ogni figlio vuole sapere tutto del padre per assomigliargli, così anche in noi c'è qualcosa ad immagine di Dio che cerca sempre di avvicinarsi per quanto possibile alla Sua perfezione per farne parte.

PROVIAMO AD AVVICINARCI

Se manteniamo come sfondo il rispetto e il timor di Dio, allora proviamo pure a ragionare, per quanto possibile, su certi interrogativi al fine di conoscerLo sempre di più e trovare le vie migliori per essere come Lui desidera.

Il problema principale è che noi siamo esseri terreni e legati alla terra con le sue leggi fisiche: *velocità spazio tempo...*

Secondo gli scienziati se noi ipoteticamente cambiassimo posto andando per esempio su Giove, cambierebbero queste misure e ad esso il tempo si modificherebbe, non sarebbe più come il nostro. Lo so che è difficile da capire, la teoria della relatività di Einstein è molto difficile, ma per ora prendiamolo per buono.

PRESENTE CONTINUO NELL'ETERNITA'

Parlando di Dio, lo abbiamo visto (1), si può ipotizzare un concetto di *"eterno presente"* che assorba in se stesso anche il passato ed il futuro.

«Io sono l'alfa e l'omega», dice il Signore Dio, «colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente» (Apocalisse 1:8; ed anche 21:6; 22:13)

Colui che **è** (presente)

Che **era** (passato)

Che **viene** (futuro)

Anche questo non solo è difficile, ma quasi impossibile da capire razionalmente. Tuttavia se anche non possiamo sperimentare questa cosa, possiamo, se il Signore lo concede, tentare di immaginare in merito quanto la mente si può figurare con l'intelligenza e la fantasia (che è una sottospecie della creatività). In fondo in noi, creati a somiglianza di Dio, ci deve essere qualcosa che anela a questa completezza, che lo Spirito Santo può educare rafforzare ed "aprire" secondo il bene che Lui stesso considera. Così questo qualcosa fa quello che può con i mezzi che ha, e se è umile e rispettoso può darsi che il Signore lo indirizzi bene.

PRIGIONIA DEL NOSTRO TEMPO

Il problema finché resteremo terreni dunque credo sia quello della *"prigionia del tempo lineare"*, vale a dire che sulla terra possiamo pensare solo "in linea retta" al passato ed al futuro, con un presente che ci sfugge continuamente. Una linea fin troppo piatta e limitata che non sa come innalzarsi.

L'"eternità di Dio" non è solo un tempo infinitamente lungo, ma è invece una esistenza a noi sconosciuta al di fuori del nostro tempo.

Una esistenza non fisicamente lontana dal nostro tempo, ma superiore al nostro tempo, che lo ingloba, lo contiene, in un certo senso.

Dio infatti ha creato l'universo ed il tempo, dunque è slegato dal tempo e dall'universo avendolo Lui creato, pur essendovi immerso come la linfa nelle piante, come il sangue nel corpo.

Ma come si può immaginare questo per renderlo più comprensibile?

GLI AVVENIMENTI SI CURVANO DAVANTI ALL'ETERNO

Io mi immagino i fatti davanti all'Eterno come una *composizione multidimensionale in movimento continuo*. Una specie di *planetario in movimento*, dove non si muovono solo i modellini dei pianeti, ma l'universo intero, con tutti i suoi fatti che vi accadevano vi accadono e vi accadranno.

Immaginiamoci questa composizione in forma curva, come *eventi che si curvano davanti a Dio*, che girano si evolvono o si pongono davanti a Dio in modo sempre al presente davanti a Lui che è il centro di tutto ed in qualche modo trasferisce ad essi vita e pensiero.

Ed in tutta questa molteplicità sublime multidimensionale pensiamo che dentro c'è anche quel piccolo sentiero verso la grotta o verso il fiumicello. Due fatti reali che esistono insieme *in contemporanea* davanti a Dio.

Questo almeno potrebbe essere il punto di vista di Dio.

PICCOLO PUNTO DI VISTA TERRENO

Ma noi piccoli però possiamo vedere una cosa alla volta, limitatamente al passato ed al futuro. Il nostro punto di vista, come abbiamo detto, è limitato al nostro tempo lineare piatto, fatto di un passato e di un futuro; con *una scelta alla volta*, una sola.

Una volta fatta la scelta, diventa "passato" e non torna più.

Noi abbiamo scelto il fiumicello, quella è la scelta attuale che chiamiamo realtà, non conoscendo la realtà molteplice di Dio.

Probabilmente davanti a Dio è realtà anche il sentiero verso la grotta che non è stata la nostra attuale scelta.

Essendo Dio in un (inimmaginabile) presente continuo, Lui ha visto/vede ogni tipo di scelta che facciamo; per questo è come se conoscesse in anticipo il futuro: praticamente pre-conosce, pre-vede i nostri possibili itinerari di vita, ed in essi ciò che faremo/saremo.

IN CHE TEMPO "VEDE" IL PROFETA?

In una ipotetica *rivelazione profetica* fatta per esempio ad un altro nostro fratello profeta che si trovava chissà dove a casa sua, Dio avrebbe potuto rivelargli che noi saremmo andati al fiumicello; e questo sarebbe stato un tempo "futuro" per il nostro amico profeta (in quanto per lui doveva ancora accadere), ma un tempo "presente" davanti a Dio (Il Quale comunicava quanto vedeva in quel momento), mentre per noi che decidevamo di andare al fiumicello, sarebbe stata semplicemente una *libera scelta* del nostro vissuto.

Infatti noi saremmo potuti andare liberamente ovunque, alla grotta oppure da nessuna parte. Dio non aveva predestinato-obbligato-deciso che noi saremmo andati al fiumicello, ma lo aveva semplicemente pre-conosciuto.

"DEJA-VU"?

Ma allora se lui ha visto noi al fiumicello come poteva vedere noi alla grotta? Forse perché quella possibilità esisteva/esiste davanti a Dio in una molteplicità dimensionale che non possiamo immaginare. Magari l'abbiamo anche percorsa quella strada verso la grotta in una dimensione che attualmente è fuori dal nostro spazio-tempo lineare. Può sembrare fantascienza ma con questo si spiegherebbero quelle strane sensazioni di "*déjà-vu*" "già visto": è come se la nostra anima vedesse/percepisse/provasse/sentisse da Dio "realtà" diverse che Lui ha visto/conosciuto, di cui poi per noi una sola diventerà realtà terrena. Molto più facile da intuire che da capire e spiegare.

MISTICI

Ci sono dei *mistici*, delle persone che, per qualche motivo ignoto anche a loro, hanno da Dio aperture particolari, come una finestrella sull'eternità. La loro anima viene misteriosamente *rapita* per un attimo e portata in una realtà diversa, forse nell'eternità stessa. L'anima percepisce non una cosa prima né una cosa dopo, ma un *presente-eterno-consistente-permeato-di-Dio* che la mente del suo corpo non potrà mai né capire né immaginare, ma che al momento del rapimento lo vive come facente parte di esso.

Quando questo mistico sarà tornato alla quotidianità, l'esperienza terrena di quell'anima verrà forse registrata dalla sua mente come un fatto accaduto in un certo tempo preciso (una data), ma il contenuto spirituale di quella esperienza, che in quel momento era così facile da percepire e "capire" per l'anima, non sarà mai capito mentalmente razionalmente dal corpo che racchiude quell'anima. Una contraddizione lacerante per quella persona, che con tutto il suo spirito cercherà di seguire quella realtà spirituale che non sa spiegarsi ma che inspiegabilmente conosce, mentre con il corpo dovrà sottostare ancora alle leggi terrene. Leggi che all'anima "toccata da Dio" sembreranno sempre più come una prigione dolorosa.

E ALLORA COME ASSOMIGLIARE A GESU'?

In tutte queste riflessioni così difficili come facciamo allora ad assomigliare a Gesù risorto? Le cose difficili sono tali solo per noi che siamo ancora terreni, finché viviamo in modo "carnale". Ma l'apostolo Paolo in molti punti ci istruisce e ci incoraggia a vivere secondo lo Spirito e non secondo la carne (Romani 8:4 e segg).

Ebbene, se Dio vive in un "eterno presente" perché noi ci facciamo condizionare sempre dai turbamenti passati e dalle paure del futuro?

Cos'è il *rancore* per esempio se non un passato che rivive in modo sbagliato nel nostro presente? E cos'è la *disperazione* se non una visione del futuro senza l'amore di Dio?

Di fronte alla grandezza meravigliosa del Signore che sta per tornare cosa vuoi con conti il vuoto parlare di un piccolo politico? O lo sgarbo di un automobilista? Avviciniamoci all'eternità di Dio come ci avviciniamo alla pace del sabato!

Ma avvicinarci al modo di guardare di Dio è davvero difficile per chi non prega ogni giorno entrando in relazione con lo Spirito Santo. **E' questo Dio-Spirito-Santo che ci apre la mente** perché consce i pensieri nostri e quelli di Dio stesso (1 Cor. 2:11)

COME UN FIGLIO CHE SALTELLA ACCANTO AL SUO PAPA'

Chi invece ogni giorno cerca Dio e Lo chiama e Lo ascolta e Lo desidera è come un figlio che saltella accanto al Suo papà stratonandolo e aggrappandosi alla sua mano per essere preso in braccio... Ed il nostro Papà celeste è contento di questa nostra smania di stargli vicino di conoscerLo di voler stare in ogni luogo dove Lui sta... Certo, per il nostro bene non ci concederà cose troppo pericolose per la nostra natura, ma forse, per il Suo amore ci permetterà di avvicinarci di più, come accadde al Mosè:

Esodo 33:17 Il SIGNORE disse a Mosè: «Farò anche questo che tu chiedi, perché tu hai trovato grazia agli occhi miei, e ti conosco personalmente». 18 Mosè disse: «Ti prego, fammi vedere la tua gloria!» 19 Il SIGNORE gli rispose: «Io farò passare davanti a te tutta la mia bontà, proclamerò il nome del SIGNORE davanti a te; farò grazia a chi vorrà fare grazia e avrò pietà di chi vorrà avere pietà». 20 Disse ancora: «Tu non puoi vedere il mio volto, perché l'uomo non può vedermi e vivere». 21 E il SIGNORE disse: «Ecco qui un luogo vicino a me; tu starai su quel masso; 22 mentre passerà la mia gloria, io ti metterò in una buca del masso, e ti coprirò con la mia mano finché io sia passato; 23 poi ritirerò la mano e mi vedrai da dietro; ma il mio volto non si può vedere».

NOTE

(1) VEDI ANCHE:

A) [LE DIMENSIONI E IL TEMPO](#) **CONSAPEVOLEZZE DELLA NOSTRA LIMITATA REALTÀ** PRIMA DI PARLARE DEL TEMPO DI DIO E DEL RITORNO DI GESÙ

B)- [CONOSCENZA DI DIO E LIMITI UMANI 3](#) - **PREDESTINAZIONE E PRECONOSCENZA** - Introduzione - Paolo e la predestinazione - La "vista" di Dio contempla tutto al presente;

C) - [CONOSCENZA DI DIO E LIMITI UMANI 2](#) - **LA PREGHIERA NELL'ETERNITÀ** - ipotesi - Al di sopra del tempo - come "agiscono" le varie preghiere nell'eternità? - fino a che punto possiamo "incidere" con la preghiera i fatti e le situazioni?

D) -studio PDF [IL TEMPO TERRENO E IL TEMPO DI DIO](#) (18 PAG);

IL DONO DELLA INTIMITA' CON DIO



Come fa un genitore ad amare tutti i suoi figli in modo unico particolare? Non ce lo sappiamo spiegare ma l'amore è così: unico per ciascuno. La famiglia ideale per come l'ha pensata Dio e per come ce l'ha donata è tutta composta di amore: l'"amore-casa" come in *uninsieme*, che però racchiude la particolarità di singoli amori: tra marito e moglie, tra moglie e marito, tra padre e figlia, tra figlia e padre, tra figlio e madre... ecc Ed ognuno di questi amori è unico, serio, irripetibile, forte, geloso, generoso, perdonatore, giusto, felice.

A seconda dei momenti Dio riversa su di noi un amore come quello di un padre o di una madre o di uno sposo che ammira la nostra anima come una sposa.

La nostra anima quando scopre l'amore del Signore può avere reazioni diverse:

-ne rimane intimorita, lo desidera ma lo sfugge allo stesso tempo come se avesse pudore vergogna paura... *"..distogli da me i tuoi occhi, che mi turbano.."* (Cantico 6: 5a); *«Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore»* (Lc 5:8)

-oppure può ricambiare senza più guardare il mondo, con un profondo coraggioso amore fatto di totale sofferto silenzioso sentimento, come la donna che entra in casa di Simone il fariseo e si mette ai piedi di Gesù: *"..e, stando ai piedi di lui, di dietro, piangendo, cominciò a rigargli di lacrime i piedi; e li asciugava con i suoi capelli; e gli baciava e ribaciava i piedi e li ungeva con l'olio.."* (Lc 7:38).

Per ognuno di noi l'amore ricevuto da Dio e a Lui ricambiato è diverso, molto intimo.

L'intimità tra due persone è una conoscenza riservata assolutamente all'interno della coppia. Nessuno può vedere e capire i significati di certi sguardi o di gesti o di parole particolari che assumono vita solo tra due persone. Una affinità in cui uno percepisce subito le gioie e il dolore dell'altro e immediatamente li fa propri. Tra il tuo corpo ed il suo non c'è più differenza, come tra lo spirito tuo ed il suo.

Anche con Dio avviene qualcosa di simile in maniera spirituale. Spirituale non significa che il corpo sia assente, anzi esso sente e partecipa come può sentire un corpo, coi suoi sensi,

partecipando come può a questa pienezza interiore divina. E' come se l'anima venisse elevata ed il corpo la seguisse come trascinato, "sentendo" l'abbraccio divino.

Non ci si deve scandalizzare se nell'amore di Dio accolto e ricambiato è presente passione desiderio piacere e gelosia. Come non ci si deve meravigliare se da questa passione possano a volte scaturire tante lacrime. Gioia e dolore non sempre hanno confini definiti.

Certo la conoscenza che Dio ha di noi è diversa da quella che noi abbiamo di Lui. Ricordate la volta scorsa questo passo?

Esodo 33:17 Il SIGNORE disse a Mosè: «Farò anche questo che tu chiedi, perché tu hai trovato grazia agli occhi miei, e ti conosco personalmente». 18 Mosè disse: «Ti prego, fammi vedere la tua gloria!» 19 Il SIGNORE gli rispose: «Io farò passare davanti a te tutta la mia bontà, proclamerò il nome del SIGNORE davanti a te; farò grazia a chi vorrà fare grazia e avrò pietà di chi vorrà avere pietà». 20 Disse ancora: «Tu non puoi vedere il mio volto, perché l'uomo non può vedermi e vivere». 21 E il SIGNORE disse: «Ecco qui un luogo vicino a me; tu starai su quel masso; 22 mentre passerà la mia gloria, io ti metterò in una buca del masso, e ti coprirò con la mia mano finché io sia passato; 23 poi ritirerò la mano e mi vedrai da dietro; ma il mio volto non si può vedere».

Dio conosce tutti noi avendoci desiderati concepiti creati assistiti ed amati fino alla Sua offerta in Cristo per la nostra salvezza; però ci sono anime che Lo seguono in modo particolare e che si lasciano da Lui avvolgere in modo totale... a loro è aperta una intimità particolare. Come Mosè, un uomo che Dio conobbe "personalmente".

L'intimità tra due persone non è immediata; si raggiunge dopo anni di convivenza.

Dio desidera rivelarsi all'uomo. Lo ha fatto in Cristo mostrandosi come noi, scendendo nella nostra umanità, ma il suo scopo non era solo quello di divenire umano e finirla lì, bensì quello di elevare l'umanità alla gloria Sua, glorificando tutta la nostra persona. E' come uno scendere per raccoglierci e poi sollevarci.

Ma non poteva avvenire immediatamente a causa del nostro peccato, ci voleva un cammino nel deserto, una conoscenza graduale che in qualche modo ci purificasse dalle nostre impurità.

La sofferenza in un certo qual modo è come il sudore quando facciamo ginnastica, è ciò che viene rilasciato mentre noi ci purifichiamo e santifichiamo. Per questo non dobbiamo averne paura, è una conseguenza del nostro progressivo staccarci dal mondo per prepararci all'abbraccio di Dio.

«Tu non puoi vedere il mio volto, perché l'uomo non può vedermi e vivere» Nessuno di noi ha mai visto Dio-Padre.

Non abbiamo termini per poterlo spiegare, ma la perfezione di Dio e la Sua potenza sono tali che se noi come siamo adesso, cioè con un corpo carnale, lo vedessimo, ne saremmo distrutti. E' per questo che Lui limita la Sua gloria in base alla nostra purezza e permeabilità.

“21 E il SIGNORE disse: «Ecco qui un luogo vicino a me; tu starai su quel masso; 22 mentre passerà la mia gloria, io ti metterò in una buca del masso, e ti coprirò con la mia mano finché io sia passato; 23 poi ritirerò la mano e mi vedrai da dietro; ma il mio volto non si può vedere».

Il masso è la roccia che simboleggia Cristo che ci sostiene e ci protegge. La gloria di Dio-Padre significa anche distruzione di ogni particella di peccato, ogni atomo di peccato, presente nell'universo. Solo attraverso la solidità e la protezione del Cristo possiamo essere salvati da quanto accadrà.

Il vedere Dio "da dietro" suggerisce l'idea di un passaggio temporale terreno: Dio "passa" in Cristo.

Vederlo come se fosse passato è vedere anche il Suo giudizio passato. Per la nostra salvezza giustizia e grazia. In Cristo saremo rapiti quando saremo pronti; e per la Sua grazia potremo allora vedere il Padre così come è realmente.

Allora l'intimità spirituale che adesso cominciamo a sentire diventerà unione d'amore sublime.



"Come posso non pensare più al passato e vivere nel presente?"

IL PASSATO CHE TORNA - Parte prima: aspetti negativi

Domanda: *C'e' un consiglio che mi potresti dare per non pensare al passato e vivere solo nel presente?*

Risposta: E' una domanda molto interessante e volentieri cerco di rispondere per quel poco che posso. Ci sono aspetti negativi ed aspetti positivi nel passato che ci torna in mente. Cerchiamo di evidenziarli:

ASPETTI NEGATIVI DEL PASSATO CHE TORNA

-Una forma di fissazione troppo ricorrente ad aspetti del passato che torna, che può arrivare al patologico (Nello sviluppo di tipo psicologico della dott.ssa Ciampi vedremo meglio questo aspetto);

-Passato come fuga dal presente: di fronte alle difficoltà del quotidiano ci rifugiamo in un passato che non è proprio reale; è una forma nostalgica di certi momenti belli che vorremo rivivere. E' una specie di retrocessione della nostra maturità al livello infantile, quando ci rifiutiamo di vivere le responsabilità del presente. In certi momenti forse è inevitabile, purché non diventi l'alternativa alla realtà. Il presente può non essere facile ma va comunque vissuto e scoperto nel giusto tempo nella giusta età. Rifiutarsi di crescere per paura di soffrire significa rifiuto della vita. E' la strada preferita di chi si rifugia nella droga o nell'alcol (e dopo si trova peggio di prima). Con l'amore di Dio scopriamo invece che crescere, maturare, è bene. Ogni stagione ha i suoi frutti.

-Passato come senso di colpa per dei peccati che pensiamo "imperdonabili"

Questo punto va approfondito. Molto spesso il passato, quando non è stato accettato/superato torna come senso di colpa.

A volte si tratta di: a) peccati veri che ci tornano in mente come una specie di tormento; a volte si tratta non di peccati, ma di b) esperienze vissute e capite male che ritornano, come un addossarsi delle colpe, come fosse colpa nostra del fallimento di una certa cosa; anche questo ci causa dolore.

Altre volte si tratta di c) flashback o immagini rapide di cose vissute (generalmente dolorose) che irrompono quando meno te lo aspetti causando momenti di scopenso.

a) peccati veri che ci tornano in mente come una specie di tormento. Se accade questo, se si tratta di peccati veri (cioè offese a Dio nella trasgressione dei suoi comandamenti), allora **il problema sta nella nostra conversione**. Generalmente le persone che non si danno pace per aver commesso un certo peccato soffrono tantissimo e più si sforzano di espiare il

peccato e più si sentono peccatori. Questo è quanto accadde a Lutero quando cercava il perdono per mezzo delle opere e non per mezzo della fede (vedi il ns scritto [SALVEZZA PER FEDE IN MODO SEMPLICE](#)). La cosa si risolve prestissimo nella grazia della salvezza per la fede in Cristo Gesù, il quale, per il solo nostro atto di fede, ci ha già liberati da ogni peccato *“In lui abbiamo la redenzione mediante il suo sangue, il perdono dei peccati secondo le ricchezze della sua grazia” (Efesini 1:7).* (1)

b) esperienze vissute e capite male che ritornano quasi come dei sensi di colpa. Anche qui si tratta di un passaggio di maturità spirituale non ancora avvenuto completamente: è spesso **la mancanza di perdono** verso qualcuno o verso noi stessi. Noi giudichiamo ancora severamente quella tale persona o noi stessi per aver permesso certe cose, per questo motivo, per questo giudizio severo e continuo della nostra volontà, accade che il cuore si indurisce e non scorge più la grazia di Dio. Il perdono è un atto che dobbiamo volere ma la cui realizzazione viene dall'alto, da Dio. **Noi dobbiamo desiderare il perdono, ma solo Dio ci può dare la possibilità di perdonare veramente gli altri o noi stessi.** Il Signore lo fa spesso mostrandoci la Sua croce, la sua vita offerta per noi. Se Lui ha perdonato persino i suoi assassini, perché noi non riusciamo a perdonare noi stessi o qualcun altro? Per risolvere questa eventuale mancanza di perdono occorre preghiera, umiltà e un **percorso di fede profondo.**

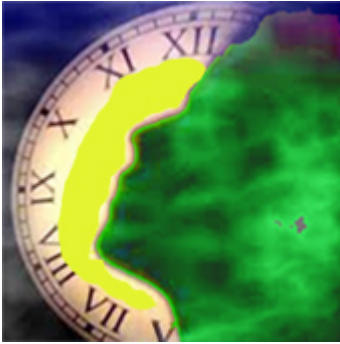
c) flashback o immagini rapide di cose vissute (generalmente dolorose) che irrompono quando meno te lo aspetti. Temo non ci siano difese per queste cose. Il meccanismo psicologico non lo conosco però posso dire quello che avviene in me da un punto di vista spirituale: a volte improvvisamente arriva questo flash dal passato, un ricordo che vivo di nuovo in un secondo. E' una cosa molto intensa, sconvolgente e spesso dolorosa. Rivivo esattamente la stessa emozione terribile che provai nel passato in una certa situazione. Subito dopo svanisce.

Principalmente **penso che il Signore ci liberi in continuazione dalle ferite del passato.** E' come il medico quando ti tocca un punto dolente. Lì per lì fa male, ma poi ci mette la medicina e guarisce. Così fa il Signore: mentre passa sulle nostre sofferenze, sulle cicatrici del nostro passato, le guarisce. Se ci vengono alla mente i ricordi è perché possiamo acquistare anche *consapevolezza di come eravamo e di come siamo* e del perdono di Dio e della nostra guarigione continua.

Secondariamente credo che il Signore lasciando libero per un attimo il nostro esagerato perfezionismo , **ci voglia far capire che essere troppo perfetti è impossibile** e che l'amore (verso se stessi per esempio) consiste prima di tutto nel sapersi accettare e perdonare anche nei propri limiti.

Sto scoprendo recentemente che invece di opporre un rifiuto totale a queste irruzioni (l'arrivo del flashback), cercare di accoglierle gradatamente mi può essere d'aiuto, perché con l'accoglienza della fede, che mi dà più coraggio e forza, le punte dolorose di questi ricordi-flash sono più "arrotondate", meno spigolose, meno fastidiose.

NOTE (1)Questo sentirsi sempre colpevoli nonostante i nostri sforzi, può dipendere da un'educazione dottrinale sbagliata. Certe chiese insistono sulla confessione, le opere, il senso di colpa. In questi casi non sarebbe male cambiare chiesa o comunque sentire l'opinione di pastori di chiese evangeliche.



"Come posso non pensare più al passato e vivere nel presente?"

IL PASSATO CHE TORNA – Parte seconda: aspetti positivi

ASPETTI POSITIVI DEL PASSATO CHE TORNA

Il passato è la nostra memoria, il nostro vissuto. Una persona che lo cancellasse completamente non sarebbe niente. Se noi oggi siamo ciò che siamo, è proprio per le esperienze passate che abbiamo vissuto.

Se in noi c'è qualcosa di buono, allora anche il peggiore passato diventa buono, perché ha contribuito ad avvicinarci a Dio.

Il passato non va visto con nostalgia come fosse la giovinezza che ci abbandona; non va odiato, ma nemmeno troppo amato. Ogni età ha la sua bellezza. Il passato è passato, non c'è più.

La nostra mente, con i suoi i pensieri e le sue speranze, deve guardare al futuro. Il "colore del futuro" celeste chiaro o nero come la pece, dipende da come abbiamo vissuto ed elaborato il passato e dalla speranza in Dio che abbiamo o non abbiamo.

Se siamo credenti, se Cristo è la nostra vita, allora **il passato è solo un positivo segno di identificazione, di riconoscimento, non più di sofferenza:**

"Poi disse a Tommaso: «Porgi qua il dito e guarda le mie mani; porgi la mano e mettila nel mio costato; e non essere incredulo, ma credente»" (Giov 20:27)

Il passato è un mezzo utile per elaborare le esperienze. Se una scelta ci ha causato nel passato dolore ed amarezza, allora su quel ricordo, faremo al presente una scelta diversa in modo da non stare più male.

La vita nostra è un continuo aggiustare il nostro modo di essere per ciò che vogliamo essere, sulla base di ciò che siamo stati.

Nel campo che ci interessa, quello religioso, **la Bibbia rappresenta il nostro passato ed anche il nostro futuro.** Lì sopra, attraverso l'esempio di un popolo –i Giudei- abbiamo tutta la storia dell'uomo in rapporto al suo Dio: come è stato, come è e come sarà.

L'analisi del nostro tempo, riferito ai tempi biblici, nella prospettiva del ritorno di Gesù, ci permette di ristabilire la nostra realtà. Ci permette di configurare il nostro presente, di ristabilirlo in un progetto molto ampio, in cui tutta la nostra vita personale di 90-100 anni è solo un soffio inserito nell'eternità.

Lo studio sano del passato dell'uomo porta la saggezza, la sapienza, l'umiltà davanti a Dio. Il nostro passato personale può essere rivisto in questa prospettiva, con un certo distacco, come un cammino per migliorare.

Un eventuale passato triste, eventuali peccati anche gravi, non ci devono imprigionare ma al contrario dobbiamo dare gloria a Dio perché da essi ci ha liberato per sempre!

Eravamo peccatori, ***siamo*** nella grazia di Dio; ***saremo*** con Lui per sempre.

La nostra maturità spirituale consiste ne vedere questo passato, presente e futuro come un insieme, come degli spazi che comunicano tra loro in continuazione e crescono e si elevano....

E' tutto questo insieme perfettamente equilibrato da Dio che disegna il profilo della nostra persona.

Lode a Dio!

DIO CI HA GIA' LIBERATI, SI TRATTA SOLO DI SCOPRIRLO



Già parliamo del **primo capitolo della lettera ai Colossesi**. Riprendiamolo e rileggiamolo tutto.

Abbiamo visto che abbiamo validi motivi per ringraziare sempre il nostro Dio. Il versetto che l'apostolo mette come base per il nostro ringraziamento perenne è questo: *“ringraziando con gioia il Padre che vi ha messi in grado di partecipare alla sorte dei santi nella luce”*(Coloss 1:12).

Ora fermiamoci sul versetto successivo:

“Dio ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasportati nel regno del suo amato Figlio” (Coloss 1:13)

Guardiamo il tempo usato da Paolo nel verbo liberare: “ci ha liberati”. Un fatto passato, già accaduto.

Può sembrare poco importante invece è fondamentale. La venuta sulla terra di Dio in Cristo ha reso possibile un fatto, lo ha impresso come un timbro indelebile nella storia dell'umanità, nel tempo terreno, prima di Cristo non era così, dopo di Cristo è possibile. Il tempo della grazia/salvezza per l'uomo si basa proprio su questa vittoria di Gesù sul peccato. Lui ha aperto una porta e ci ha indicato una strada che passa per quella porta. Per quanto non possiamo capire cosa siano i principati le potestà le potenze ostili dell'universo, Lui le ha combattute e vinte. Queste forze spirituali avversarie di Cristo vengono definite da Paolo come “potere delle tenebre” in contrasto con la luce della libertà e della verità che proviene dal Signore. Gesù dunque è stato ubbidiente fino alla morte in croce prendendo su di sé la condanna della legge stessa. Dunque quella condanna non c'è più per noi se seguiamo la strada che Lui ci ha indicato. Ha aperto una via nel buio della notte fino all'aurora che già intravediamo. Non c'è più bisogno di cercare di salvarci seguendo regole dogmi e liturgie pesanti e condanne impossibili da portare; la perfezione non si trova nelle opere. La porta della grazia che ci ha aperto Gesù si apre con un solo atto

della mente, con un pensiero di fede. La chiave della porta sta nella semplice fede in Gesù, nel crederGli e nel seguirLo passando quella porta.

Il fatto di essere potenzialmente già liberati dalla potenza delle tenebre, è razionalmente comprensibile subito, ma non sempre lo “facciamo nostro”.

Una cosa è un percorso di fede, come erroneamente noi pensiamo, dove noi siamo il soggetto, decidiamo un giorno di andare in cerca del Signore, studiamo cerchiamo ci affatichiamo e poi perché siamo bravi lo troviamo in qualche scritto o in qualche disciplina spirituale.... Una cosa invece è comprendere che non siamo noi che abbiamo scelto il Signore ma è Lui che ha scelto noi (Giov 15:16) Cioè il soggetto è Lui. Questo ribalta il nostro modo egocentrico di vedere la vita. Non siamo noi il centro dell'universo, ma Dio è il creatore di tutto dunque anche di noi stessi. Ora cercare Dio affinché noi possiamo giungere alla verità è un concetto orientaleggiante che presuppone un'azione che parte da noi, una perfezione ascetica che raggiungeremmo mediante pratiche di controllo fisico, esercizi continui, abnegazione ecc. Non credo che sia questa la grazia di cui parla Gesù. Non è uno spiritualismo basato su severe regole di vita, ma la semplice scoperta che quello che cerchiamo è già dato. Esiste già. In un certo senso è già in mezzo a noi uomini questo regno di Dio a cui ci siamo tanto attratti (Lc 17:21).

Dio ci ha liberati dal potere delle tenebre

E' come togliere una pellicola che copre la verità; è come aprire una finestra nel buio di una stanza e scoprire con sorpresa che fuori c'è già il sole, ci sono i monti il mare le città.....

Dio in Cristo ci ha già liberati; quindi a noi non resta che prenderne atto a godere questa grazia. Se l'accettiamo. Perché Dio riconcilia chi vuole essere riconciliato non chi non vuole: leggiamo infatti leggendo i vv.19 3 20...

Poiché al Padre piacque di far abitare in lui [Gesù Cristo] tutta la pienezza e di riconciliare con sé tutte le cose per mezzo di lui, avendo fatto la pace mediante il sangue della sua croce; per mezzo di lui, dico, tanto le cose che sono sulla terra, quanto quelle che sono nei cieli.(Coloss. 1:19-20)

.. comprendiamo che vengono riconciliate le cose che sono sulla terra e nei cieli, NON le cose che sono sottoterra. Solo chi è illuminato, chi accetta la luce del Signore può ritrovare la pace in Dio.

Inoltre notate un'altra cosa: siamo sempre noi a dover essere riconciliati co Dio non è Lui che si deve riconciliare con noi. Dio non è mai nemico, siamo noi ad essere entrati, col peccato antico, nello stato di inimicizia. Gesù prendendo su di sé questa inimicizia e vincendola ci presenta in pace davanti al Padre.

Come eravamo una volta non ci importa più. Adesso siamo nati in una nuova consapevolezza, e vogliamo tornare a Dio. Abbiamo la pace che ci ha donato Gesù nel cuore e lo possiamo fare.

INTIMITA' CON DIO E TRASLAZIONE NEL SUO TEMPO - 1



Abbiamo parlato di “eterno presente” (1) in cui l’Eterno vive e di “intimità con Dio” (2), un dono da ricercare.

Ma se l’uomo vive rimuginando sempre il passato, con un presente che gli sfugge tra le dita e con un futuro che non può sapere, come può comunicare con Dio?

E’ proprio nei momenti di intimità, nella preghiera, che avviene qualcosa di straordinario. Il corpo e la mente non ne possono essere partecipi perché sono legati alle leggi terrene, ma la nostra anima sì; lei può essere elevata da tutto ciò che è terreno e può essere introdotta nella spiritualità di Dio. Chi fa tutto questo è lo stesso Spirito Santo, misteriosa terza “Persona di Dio”, quando si presentino le condizioni giuste.

Dio ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasportati nel regno del suo amato Figlio. (Coloss. 1:13)

Abbiamo già accennato alla prima parte di questa frase “*Dio ci ha liberati...*” come di un fatto “già accaduto”, di cui per grazia, possiamo prendere atto con un minimo di fede senza sforzo (3). Proseguiamo l’approfondimento di tutta la frase. Vorrei riportare il periodo secondo una versione più vecchia ma a mio parere più efficace (4)

“È Lui [Dio] che ci ha strappati dall'imperio delle tenebre e ci ha trasportati nel regno del suo amato Figliuolo”. (Coloss. 1:13)

“E prima di tutto, insiste sopra un fatto importante: V'è un imperio delle tenebre, dic'egli, e v'è un regno dell'amato Figliuol di Dio. Con la parola imperio, l'apostolo allude ad un qualcosa di bene organizzato; e dicendo «imperio delle tenebre», egli ha senza dubbio in mente le categorie di Efesini 2:2; 6:12 (5). A cotesto «imperio» Paolo contrappone un «regno»: il regno, cioè, in cui governa e giudica quel Figlio, che è l'eterno ed ineffabile

oggetto dell'amore di Dio. Questo regno non è la Chiesa; fra poco si parlerà anche di lei; qui si tratta del regno; d'un regno che non è esclusivamente cosa del futuro, ma che, incomincia dal presente, perchè la sua storia data dal giorno in cui Dio, risuscitato Gesù dai morti, lo fece sedere alla propria destra come colui a cui «ogni podestà è data in cielo ed in terra» Marco 16:19; Romani 8:34; Atti 7:55; Matteo 28:18 (6). L'«impero delle tenebre» descrive la condizione in cui l'uomo si trova prima della conversione; il «regno dell'amato Figliuol di Dio» descrive quella in cui entra, dopo la sua conversione. Il passaggio dall'una all'altra condizione è descritto dall'apostolo con due parole grafiche ed energiche. È il Padre che compie un tanto miracolo d'amore; e lo compie in due modi: «strappandoci dall'impecio delle tenebre» e «trasportandoci nel regno del suo amato Figliuolo».

La strappandoci implica due idee: l'idea della profonda miseria in cui l'uomo è caduto per la sua volontaria ribellione a Dio, e l'idea della potenza di quel Padre stesso che rompe le nostre catene e ci affranca dalla schiavitù del principe delle tenebre. Il trasportandoci non è meno scultorio dello «strappare», ed esprime un completo cangiamento di luogo, che implica al tempo stesso un completo cangiamento di pensiero e di condotta.” (G. Luzzi)

Questo bellissimo commento ci fa capire quanto Dio sia grande potente ed amorevole! Ci fa anche comprendere che un trasferimento è già in atto. Secondo il modo terreno di misurare il tempo, è già dalla resurrezione di Gesù questo regno è diventato operante. Questo è il presente dell'uomo che si è convertito. Egli per la potenza di Dio-Spirito-Santo già è cittadino di questo regno, che la sua anima già percepisce. Il suo corpo segue ancora le leggi terrene, ma anche lui presto, al momento del rapimento, sarà trasformato o resuscitato (7).

E' nella dimensione della preghiera, del rapporto intimo Dio, che noi possiamo essere “trasportati” per fede in questo regno. La Sua regalità, lo splendore, la giustizia, la bellezza.. il ns timore, la meraviglia, la felicità.. filtrano in brevi luminosi taglienti raggi sublimi che ci vengono donati come anticipo; ma pure se meravigliosi non sono ancora niente di fronte alla gloria piena che si manifesterà quando i tempi saranno maturi.

Questa “traslazione” del nostro essere nel regno di Dio avviene continuamente quando innalziamo la nostra mente nella riservatezza dell'adorazione; avviene e si rischiarà tra la nebbia in maniera sempre più fluida e duratura, in base alla nostra conoscenza di Dio, che acquisiamo ogni giorno di più per rivelazione, ad opera dello Spirito Santo.

Quelli che una volta erano momenti di preghiera “rubati al nostro tempo” in cui eravamo immersi presi da mille cose mondane, diventano adesso il nostro desiderato tempo spirituale; desiderati eccelsi momenti, da cui non ci staccheremmo più. E' lì che la nostra anima ha trovato la sua terra promessa, la sua casa, il luogo dove vuole stare per sempre. Nella casa del Signore nei Suoi cortili nel Suo tempio:

Salmi 65:4

Beato chi sceglierai e accoglierai,
perché egli abiti nei tuoi cortili!

Noi ci sazieremo dei beni della tua casa,
delle cose sante del tuo tempio.

Salmi 84:2

L'anima mia langue e vien meno,
sospirando i cortili del Signore;
il mio cuore e la mia carne mandano grida di gioia al Dio vivente.

Salmi 84:10

Un giorno nei tuoi cortili val più che mille altrove.
Io preferirei stare sulla soglia della casa del mio Dio,
che abitare nelle tende degli empi.

Salmi 92:13

Quelli che sono piantati nella casa del Signore
fioriranno nei cortili del nostro Dio.

Salmi 96:8

Date al Signore la gloria dovuta al suo nome,
portategli offerte e venite nei suoi cortili.

Salmi 100:4

Entrate nelle sue porte con ringraziamento,
nei suoi cortili con lode;
celebratelo, benedite il suo nome.

Salmi 116:19

nei cortili della casa del Signore,
in mezzo a te, o Gerusalemme.
Alleluia.

Questa percezione è segno di uno spostamento avvenuto già nella profondità del nostro essere; oltre l'analisi razionale. Il baricentro della nostra essenza si è spostato: vive unito a Cristo risorto. Con Lui siamo, con Lui portiamo frutto, in Lui ritroviamo la nostra nascita e la nostra vita eterna. Era questo il progetto iniziale di Dio che adesso iniziamo a percepire. Segno che è più vicino! Lode a Dio!

Signore grazie per averci visti! Grazie per esserti ricordato di noi! Grazie del tuo sacrificio che tanto ti costò. A Te solo la gloria! Torna presto!

NOTE

(1)

[AVVICINAMENTO ALL'“ETERNO PRESENTE” DI DIO
CONOSCENZA DI DIO E LIMITI UMANI
IL TEMPO TERRENO E IL TEMPO DI DIO](#) (PDF)

(2) [IL DONO DELLA INTIMITA' CON DIO](#)

(3) [DIO CI HA GIA' LIBERATI, SI TRATTA SOLO DI SCOPRILO](#)

(4) Traduzione, commentario, riflessioni del Dott. Giovanni Luzzi - Firenze, Prem. Tipografia e Libreria Claudiana, 1908

(5)

Efesini 2:2

ai quali un tempo vi abbandonaste seguendo l'andazzo di questo mondo, seguendo il principe della potenza dell'aria, di quello spirito che opera oggi negli uomini ribelli.

Efesini 6:12

il nostro combattimento infatti non è contro sangue e carne, ma contro i principati, contro le potenze, contro i dominatori di questo mondo di tenebre, contro le forze spirituali della malvagità, che sono nei luoghi celesti.

(6)

Marco 16:19

Il Signore Gesù dunque, dopo aver loro parlato, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio.

Romani 8:34

Chi li condannerà? Cristo Gesù è colui che è morto e, ancor più, è risuscitato, è alla destra di Dio e anche intercede per noi.

Atti 7:55

Ma Stefano, pieno di Spirito Santo, fissati gli occhi al cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla sua destra,

Matteo 28:18

E Gesù, avvicinandosi, parlò loro, dicendo: «Ogni potere mi è stato dato in cielo e sulla terra.

-

(7)

1 Cor 15:51-53

“Ecco, io vi dico un mistero: non tutti morremo, ma tutti saremo trasformati, in un momento, in un batter d'occhio, al suono dell'ultima tromba. Perché la tromba squillerà, e i morti risusciteranno incorruttibili, e noi saremo trasformati. Infatti bisogna che questo corruttibile rivesta incorruttibilità e che questo mortale rivesta immortalità.”

**PREGHIERA ED ELEVAZIONE – Esempio mongolfiera - (INTIMITA' CON DIO E
TRASLAZIONE NEL SUO TEMPO – 2)**



Abbiamo detto che è nella preghiera (adorazione, lode, ecc.) che può esistere una unione dell'anima con Dio; questa comunione ci "trasporta" per così dire nel Suo regno. Ma è una traslazione solo spirituale perché il nostro corpo non sa come partecipare.

Abbiamo spesso detto che sono due forze che si contrappongono: la parte fisica vuole restare ben piantata a terra e non ne vuole sapere di elevazioni spirituali; la parte spirituale vuole sollevarsi e non ne vuole sapere di restare a terra. Certo siamo creature contraddittorie e complicate vero? E' vero; la difficoltà emerge soprattutto quando ci domandiamo **chi siamo veramente**. Siamo entrambe le cose: corpo e anima. Entrambe convivono e si modificano giorno per giorno. Noi essendo la somma del fisico e dello spirito ci troviamo nostro malgrado a cambiare in continuazione. Il fisico invecchia, cambia. L'anima può crescere o essere soffocata. Ci sono configurazioni e assestamenti da trovare per trovare il nostro equilibrio. Quelli che non credono in Dio vedono il loro corpo invecchiare e morire senza speranza. Quelli che invece credono in Dio vedono crescere la loro anima, ne hanno consapevolezza, al punto tale che nella loro maturità di fede si sentono più spirituali che carnali. Ma oggi vorremmo insistere e domandarci ancora: noi credenti come siamo?

Vorrei fare un esempio: conoscete la MONGOLFIERA vero? E' composta da un grande telone alto nel cielo, a forma di pera, con sotto una specie di cesta su cui salire.

Ecco immaginiamo che un amico esperto ci inviti a fare un viaggio con lui in mongolfiera. Prima di accettare ci pensiamo bene; il nostro corpo non è fatto per volare ed ha istintivamente paura di staccarsi da terra; ma mettiamo pure che il nostro amico ci

convinca. Siamo davanti alla cesta e seppure con una certa titubanza proviamo a metterci i piedi dentro. La cesta è ancora a terra, non c'è alcun pericolo. Ad un certo punto il nostro amico accende una fiamma sopra le nostre teste e la combustione di quella fiamma sale verso il grande tendone sopra di noi... Le corde si tendono un poco e il cesto fa dei sobbalzi... fortuna che è ancorato a terra... Le corde si tendono sempre più, tirano forte verso l'alto, il cesto è mezzo sollevato ma ancora ancorato a terra... il nostro amico ad un certo punto ci guarda e ci dice "Pronti? Andiamo?"

Questo è il momento cruciale.

Se e diciamo di sì allora saliremo verso il cielo in questo guscio leggero che non sembra dare molta sicurezza... se diciamo di no resteremo a terra tranquilli ma un poco delusi di noi stessi.

Rapportiamo l'esempio alla nostra fede: l'amico che prende per mano e ci invita a salire è lo Spirito Santo, ma noi siamo presi da un misto di desiderio e paura. L'anima non cerca altro che salire, ma il corpo vorrebbe restare in terra.

Lo Spirito di Dio non ci forza mai, non fa nulla senza il nostro accordo, per questo ci chiede "Pronti? Andiamo?" La scelta è solo nostra.

Fermiamo questo momento decisivo: la mongolfiera è pronta: lo Spirito di Dio ha riempito la nostra anima che vuole essere elevata... il nostro "io" non si sa più se è in questo voler salire o se invece è nella sicurezza del terreno sotto i piedi.

Se aumentasse la fiamma e il gas leggero si formerebbe una tale forza verso l'alto che il cesto ancorato a terra si romperebbe; per questo il Signore aspetta ci dice ancora: "Vuoi salire? Andiamo?"

La scelta non è facile, ognuno deve trovare la risposta in se stesso. Sarò un credente vero che segue le cose dello Spirito, oppure un credente formale che segue le cose terrene da cui non sa staccarsi?

Io sospetto che la maggior parte dei "credenti" sia oggi così: né l'uno né l'altro; dice di credere ma poi non sa staccarsi da terra; vive una condizione triste in cui non c'è serenità leggera di fede, ma sofferta dolorosa pesante mezza-fede, fatta di "vorrei" e di "però".

Non è a questo ci chiama la libertà dello Spirito, che ci vuole liberi, seppure nel mondo. Come fare allora?

Il nostro amico sa Lui come fare! Se abbiamo fiducia in Lui e diciamo di sì, **Egli ci solleverà un poco alla volta:** un giorno qualche centimetro, il giorno un po' di più... poi un piccolo volo di qualche metro... poi un po' di più... **E' la continuità della nostra comunione con Dio** che ci permetterà di liberarci sempre più delle nostre paure. Andiamo ogni giorno in preghiera in questa intimità spirituale con il Signore: solo Lui potrà liberarci da quei pesi che ci impediscono di elevarci verso il cielo!

Non ci andiamo a preoccupare di tutto: "cosa devo fare in quei momenti di incontro col Signore, cosa devo dire quali preghiere devo recitare, dove devo mettermi, quando..."

Queste sono tutte cose inutili. Mettiamoci dove ci pare e proviamo a pensare a Dio. Non ci riusciamo? E' logico che non ci riusciamo! Ma noi restiamo ancora lì, proprio come se il Signore fosse al nostro fianco. Mente vuota mente piena non te ne preoccupare, resta lì e cerca di confidare in Dio. E come si fa a confidare in Dio? Prova a lodarlo: la lode a Dio è come un saluto, è fa sparire la confusione di pensieri inutili e prepara la strada all'ascolto. Ascolto di che? Rimani nella lode "Lode a te Signore" Non è difficile. Poi prendi la Bibbia, leggi un passaggio del Vangelo. Quale? Uno qualsiasi, il Signore è lì e saprà dove fermare la tua attenzione. E' in qs modo che la fiammella della mongolfiera si accende ed il gas dello Sp Santo sale nel telone e ti fa salire un pochino... Non aver paura. Un pochino al giorno e capiremo che significa "essere trasportati nel regno di Dio". Una preparazione necessaria perché presto lo saremo veramente quando avverrà il rapimento di tutti i veri credenti della terra.

Non aver paura, lascia che la tua persona si distacchi dal mondo, dai problemi di ogni giorno e alzi lo sguardo verso il cielo, perché in fondo è lì la nostra origine.

CONCLUSIONE

Lo Spirito Santo riempie il nostro cuore, già gonfio d'amore, con altro amore con altra sapienza. Impariamo ogni giorno questa elevazione con i mezzi che abbiamo: gli insegnamenti biblici. Lì ci sono le espressioni di Dio suggerite dallo Spirito Santo ad altri uomini prima di noi e tutte hanno un orientamento una completezza. Se ci occupiamo delle cose dello Spirito, non ci occuperemo delle cose del mondo e saremo meno appesantiti e vedremo tutto in una prospettiva diversa. Noi aspettiamo un trasferimento vero e proprio nel regno di Dio, prima in cielo col rapimento e poi di nuovo sulla terra rinnovata per il millennio. Questi "sollevamenti in mongolfiera" realizzati nelle nostre preghiere personali ci allenano, preparano anche la nostra mente -sempre diffidente- ad aprirsi al Signore, ad avere fiducia a lasciarsi elevare.